

RESTITUZIONE CORSO "Trento, una città per educare insieme" - 2014

Durante il momento di restituzione del percorso di formazione *Trento, una città per educare insieme* sono emersi molti contributi da parte dei colleghi.

Il percorso, nato proprio dalla consapevolezza che la scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere e che quindi deve entrare in relazione con tutti gli attori che condizionano lo sviluppo educativo dei giovani, si è articolato in cinque momenti.

Nei primi tre incontri, curati da Aceti, De Beni e Milan sono stati definiti i presupposti per dare concretezza all'idea di comunità educante. In sintesi, partendo dalla riflessione sull'educazione alle emozioni per promuovere capacità relazionale, ci si è poi soffermati sull'educare a pensare per essere incisivi nell'agire, utilizzando la rete per ricercare e ad attuare il bene comune.

Nel quarto incontro, la riflessione proposta da Olga Bombardelli ha focalizzato il ruolo specifico della Scuola nel creare la rete e il dialogo tra le componenti educative presenti nel contesto sociale, al fine di promuovere le competenze chiave di cittadinanza raccomandate dal Parlamento europeo attraverso la revisione dei curricula disciplinari.

L'incontro conclusivo (che intenzionalmente non vogliamo definire "finale" perché apre a possibili sviluppi), condotto da Alberto Pacher, ha reso palese il senso di tutto il percorso: si intende parlare di educazione alla cittadinanza non tanto come status giuridico ma come luogo di relazione fra i cittadini. Si avverte la necessità di fare emergere un nuovo concetto di cittadinanza, che riguarda la convivenza civile, la cultura della salute e della sicurezza e prevede azioni che coinvolgono sia la sfera del benessere personale sia l'ambito della partecipazione attiva alla vita associata, al fine di costruire una nuova cittadinanza che può essere definita planetaria, attiva, solidale e cooperativa, partecipativa.

Cosa "*ci portiamo via*" da questo percorso di formazione?

I contributi dei colleghi presenti hanno messo in evidenza:

-*utilità di una formazione teorica* per acquisire competenza docente. Si è riconosciuta l'importanza di possedere contenuti disciplinari, ma dal momento che il processo educativo non si risolve unicamente nella trasmissione di contenuti e richiede l'attivazione di un contesto relazionale motivante e accogliente, appare evidente l'urgenza di una formazione etica e riflessiva;

-*la teoria dà senso alla pratica* : la teoria per essere utile e spendibile necessita di trovare concretezza in casi paradigmatici, che rendono palese la validità della teoria stessa. Si avverte la necessità di teorie per l'azione, che aiutino a investigare sul proprio fare scuola e che stimolino atteggiamenti riflessivi.

-*coerenza educativa* che non è buonismo:

avere cura della relazione, attraverso un riconoscimento reciproco e l'ascolto;

avere rispetto, spostando lo sguardo centrato su di sé come colui che deve insegnare, per fare spazio agli alunni che abbiamo davanti (ripensare i tempi, cogliere i bisogni, valorizzare le differenze...);

prestare attenzione all'unicità di ognuno e di tutto il gruppo;

tramettere e costruire fiducia accogliendo le esigenze emotive;

-*necessità e urgenza di tessere alleanze con colleghi, genitori, attori presenti sul territorio* : si avverte la fatica, ma anche la necessità di sviluppare una rete educativa solida, co-costruita nel dialogo per colmare il vuoto formativo esistente. E' indispensabile la sinergia di tutti gli attori coinvolti nel processo educativo, in modo che ognuno veda nell'altro un supporto, una risorsa per ricercare il bene comune e ciò che può essere migliorato.

-*proposte progettuali condivise, sostenute, non a spot*, elaborate con gli altri attori presenti sul territorio, finalizzate a costruire una comunità educante e integrate nei curricula scolastici per dare senso all'azione educativa. Si avverte l'urgenza di trovare un linguaggio comune, che faciliti il dialogo e permetta il raggiungimento di obiettivi condivisi.

*Attraverso la condivisione di esperienze di cura, di dialogo, di confronto, il soggetto apprenderà ad abitare il mondo con responsabilità, a muoversi insieme agli altri nel contesto di una reciprocità che progetta uno spazio comune, uno spazio in cui l'io e il tu sappiano divenire un noi. E' grazie all'aiuto altrui, alle cure educative che altri hanno dispiegato per il nuovo nato, all'assunzione di responsabilità educativa da parte dell'adulto, che i piccoli potranno nutrire il desiderio di avere cura di sé, degli altri e del mondo. **La comunità è il luogo in cui si progetta per il noi, in cui si ricerca il ben comune e una vita buona per ciascuno** (Mortari,2002)*

Daniela Buffoni ins. I. C. Aldeno Mattarello e membro Tavolo Tuttopace - moderatrice del corso di formazione per docenti ed educatori “Trento, una città per educare insieme”, Palazzo Geremia – Trento, ottobre – dicembre 2014.